

IL CASO

Europarlamento Bufera su foto «blasfema» con apostoli Lgbt

Bruxelles Una foto che per i tempi dell'arte contemporanea è già tra i "classici" riapre all'Europarlamento un caso sul rispetto della sensibilità dei credenti.

Un Gesù circondato da apostoli tatuati, in pantaloni di cuoio, cinghie, catene e orecchini, seppure in atteggiamento orante: questa l'opera della svedese Elisabeth Ohlson che da ieri pomeriggio (fino a venerdì) accoglie lo staff del Parlamento che attraversa la trafficata passerella che alla sala dell'assemblea plenaria. L'opera è parte della serie 'Ecce homo', una collezione per la prima volta esposta a Stoccolma nel 1998 e poi nella cattedrale luterana di Uppsala, dove provocò furiose polemiche, anche contro l'arcivescovo K. G. Hammar, che diede il via libera. "Ci sono migliaia di foto e dipinti di Gesù con coppie eterosessuali, una foto di Gesù con delle persone Lgbt non dovrebbe fare così paura", ha commentato Ohlson (62 anni) rispondendo alle proteste dell'eurodeputata leghista Maria Veronica Rossi per la strumentalizzazione di una religione che "è una intollerabile mancanza di rispetto verso milioni di fedeli".

"L'ispirazione mi venne quando decine di amici morirono di Aids, volevo sottolineare che l'amore di Gesù esisteva anche per loro", ha aggiunto Ohlson. Una nota di forte condanna è arrivata anche da Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia: «Un attacco discriminatorio a centinaia di milioni di cristiani europei, con l'ennesima rappresentazione blasfema». In passato, l'eurodeputata Marianne Eriksson provò a portare la mostra ma trovò il no della presidenza, che la ritenne offensiva. Ora ci è riuscita Malin Bjoerk, delle sinistre, riaprendo una dolorosa controversia.

